

Da Caldoro bordate a Renzi: «Fa la spesa con i soldi altrui»

DI MARIO PEPE

NAPOLI. Le Regioni in rivolta contro i tagli previsti dal Governo all'interno della legge di stabilità. L'ira dei governatori esplode nel corso della riunione della Conferenza. E con il presidente Sergio Chiamparino che minaccia di dimettersi piuttosto che aumentare l'Irap, tocca al suo vice, Stefano Caldoro, far capire quale sia l'aria che tira. «A questo punto, il tema che si pone è quello dell'affidabilità istituzionale - dice il numero uno di Palazzo Santa Lucia -. Con il provvedimento varato, l'Esecutivo viene meno a due accordi e dimostra di essere inaffidabile». L'esponente socialista si riferisce al Patto per la Salute e il Fondo sanitario, intesa sancita a luglio, e alla richiesta del Governo di riottenere 560 milioni che, invece, le Regioni non avrebbero dovuto restituire. A tutto ciò si aggiunge anche il taglio delle risorse per il trasporto pubblico locale e la frittata è completa. Cose che hanno fatto salire il sangue alla testa dei governatori, pronti alle barricate. «È fin troppo semplice fare la spesa con i soldi degli altri - attacca Caldoro -. È un problema, per questo, di rapporti istituzionali. Per questo motivo, siamo pronti ad aprire un deciso confronto con il Governo. Perché non ci stiamo». La rabbia sale, poi, quando il premier Matteo Renzi pensa bene di «cinguettare» via Twitter. «Non ci prendiamo in giro. Se vogliamo ridurre le tasse, tutti devono ridurre spese e pretese», scrive. Parole che servono solo a fare montare ancora di più l'ira funesta degli enti locali. Anche perché Caldoro ribadisce a chiare lettere, sempre attraverso il social network, di non essere disposto a sottoporre i cittadi-

ni campani ad ulteriori «vessazioni» tributarie. «Manovra. Aumentare tasse, ticket e Irap? Lo faccia il Governo», scrive. E ribadisce: «Non si può fare la spesa con i soldi degli altri. Io non intendo aumentare le tasse». E i concetti espressi assieme ai colleghi, Caldoro li ribadisce in un altro tweet: «Le Regioni unite a difesa dei servizi e dei cittadini. Il Governo viene meno alla parola data. C'è un problema di affidabilità istituzionale». Poi, tra tanto malumore, un'ulteriore provocazione: «Superare le attuali Regioni. Rilancio la proposta anche se Matteo Renzi nella legge scrive che siamo in pareggio di bilancio». Una situazione esplosiva, quindi, che rischia di provocare una rottura definitiva tra il Governo e le Regioni. Ma i malumori non sono solo quelli dei governatori. Anche in Parlamento tira aria di scetticismo, a voler essere cauti. Raffaele Calabrò, capogruppo di Nuovo centrodestra in commissione Affari sociali, fa un po' di conti. «Al tirar delle somme, anche le Regioni virtuose dovranno toccare la sanità. E nemmeno un mago riuscirebbe a tagliare quattro miliardi senza provocare conseguenze sui servizi». E cita l'esempio della Campania che «tra lacrime e sangue è riuscita a risanare i conti ed ora, pur con tutta la buona volontà, difficilmente riuscirebbe ad individuare qualche voce da tagliare». Quale potrebbe essere il risultato, Calabrò lo dice a chiare lettere: «I famosi 80 euro in più in busta paga finiranno per pagare la sanità privata. Questo per dire che non si può stravolgere un accordo all'ultimo momento. C'è un Patto per la salute che prevede una programmazione economico-finanziaria triennale e che a questo punto rischia di essere svuotato completamente».

«Non intendo aumentare le tasse, io e i colleghi uniti per difendere i cittadini»